

# LA LIBERAZIONE

Il **21 giugno** si sente distintamente il rombo dei cannoni alleati; il fronte si avvicina inesorabilmente a Montalcino. Non sono più gli aerei che bombardano e mitragliano, questa volta sono le truppe di terra che quanto prima incontreremo.

**Nel pomeriggio** un fitto cannoneggiamento alleato investe l'incrocio di strade nella parte alta del centro abitato; numerosi proiettili colpiscono la vecchia Fortezza, altri raggiungono Piazza Padella, il piano alto di "Casa Luciani" si sbriciola incendiandosi, vicino all'albergo "Il Giglio" brucia anche il pastificio Farnetani (oggi emporio Lombardi Feliciano) che per anni fa fornito spaghetti, tagliatelle e maccheroni; altre abitazioni sono colpite, numerosi i feriti.

Ai Rogarelli, tedeschi in ritirata trascinano fuori di casa il giovane Ezio Ferretti e lo fucilano nel vicino campo coltivato.

I duelli tra le opposte artiglierie continuano anche **nei giorni successivi**; ricognitori alleati sorvolano quotidianamente la zona, a notte il bagliore dei bengala lanciati in cielo fende l'oscurità.

Il giorno **24**, sulla sinistra dello schieramento alleato, gli americani occupano Civitella e Roccastrada; la Terza Divisione di fanteria algerina guada l'Ombrone a Paganico ed al Sasso puntando verso La Befa.

Anche il 4° Reggimento Tiratori tunisini attraversa l'Ombrone dirigendosi verso Montalcino.

I tedeschi sono costretti ad abbandonare quota 386 ma oppongono resistenza nella zona collinosa con numerose fattorie, strade di campagna, valloni e fossati. Anche una parte del trecentesco castello di Poggio alle Mura è fatto saltare in aria per ostacolare il passo agli alleati che avanzano dalla Maremma.

Obiettivo della fanteria algerina e dei reparti tunisini ostacolati da imboscate e campi minati è comunque Montalcino.

Siamo a **domenica 25**. Sul lato destro la II Divisione Fanteria marocchina occupa Castiglione d'Orcia - dove sarà ispezionata dal generale De Grulle -, quindi San Quirico d'Orcia e si attesta a La Ripa.

Sul fronte centrale di Montalcino sono impegnati il 4° Reggimento Tiratori tunisini ed il 7° Tiratori algerini al comando del generale Duval che puntano rispettivamente su Poggio Salvi e sul Poggio del Cocco.

L'esodo delle truppe tedesche si fa più intenso, soldati in fuga rubano, razziano, uccidono; nei pressi di Zucca una pattuglia falcia con la mitragliatrice il sedicenne studente Alfio Scarpini mentre, con il libro di scuola in mano, sta pascolando il suo gregge nel prato vicino casa.

**Nello stesso giorno festivo**, durante un'azione di sganciamento nei pressi dell'Ombrone, i tedeschi catturano due partigiani montalcinesi: Pardo Carli di 18 anni – detto “*Tempesta*” – e Quintilio Donati – il figlio di “*Dore*”- di 19 anni.

**Il lunedì seguente**, cessato il rombo dei cannoni, si sente distintamente un nutrito fuoco di mortai e mitragliatrici; si combatte nelle vicinanze di Montalcino tra Ribusuoli e La Croce, tra le Voltatine e le Ragnaie.

Gli algerini occupano la Villa a Tolli.

**Durante la notte** forti contingenti di truppe tedesche autotrasportate transitano in fuga per il centro storico unitamente ad auto private rubate nelle razzie. Il rumore dei motori ci tiene svegli e pronti ad ogni evenienza.

**All'alba del 27 giugno – martedì** – la città sembra deserta, intorno regna la calma; **nella notte** è saltato in aria anche il grosso Ponte degli Abeti sulla strada che conduce alla Val d'Arbia.

I tedeschi appartenenti al 1° Corpo d'Armata paracadutisti, alla XXIX Divisione Panzer ed al 200° Reggimento Artiglieria hanno abbandonato Montalcino (soltanto uno che aveva deciso di finire qui la sua guerra, nascosto in una stalla di Santa Croce, si arrenderà venendoci incontro con le mani alzate).

Dopo un frugale pasto, insieme a Pippo, sono seduto sugli scaloni del Palazzo Comunale in attesa degli eventi.

**Alle 14,20** una pattuglia di militari con il caratteristico elmetto francese (in uso già nella guerra 1915-1918) scende furtivi da Via Panfilo dell'Oca, si apposta sulle scale di Sant'Egidio, punta una mitragliatrice verso Piazza Padella e dopo una breve attesa rientra verso Santa Croce.

Si va incontro ai nuovi arrivati: sono le avanguardie del Corpo di Spedizione Francese del generale Duval, truppe di colore appartenenti alla fanteria Tunisina, Algerina e Marocchina: militari polverosi, stanchi, alcuni feriti; sono seduti a terra sparsi dalla Fortezza per tutto il Barlanzone.

Fraternizziamo con loro, sono sospettosi temendo qualche imboscata dei franchi tiratori tedeschi; parlando un po' di francese scolastico informo un caposquadra che la città, sin dal primo mattino, è stata abbandonata e lo invito ad entrare. Sempre guardinghi si stringono a me e strusciando sotto i tetti in stretta fila indiana con le armi puntate scendiamo in Piazza Padella mentre tutte le altre avanguardie sciamano dal Borghetto verso il centro storico liberando finalmente Montalcino.

La bella notizia si è sparsa velocemente; la popolazione, anche se provata da mille disagi, irrompe da tutte le parti offrendo qualche fiore ma soprattutto vino, il più gradito dai militari stanchi.

Il Capo del Drappello che si è costituito accanto a me, stacca dal cinturone della divisa un elmetto “multiuso”, lo riempie vuotandoci dentro un fiasco di vino e quindi lo offre agli altri componenti; bevo anch'io partecipando così al primo brindisi spontaneo ed eccezionale per l'avvenuta liberazione; alziamo al cielo la inusuale coppa proprio nel luogo dove il 31 luglio 1559 si spense l'ultima fiaccola delle Libertà Comunali d'Italia!

Giunge poi il grosso delle truppe alleate; lunghe file di soldati, carri armati e camionette sfilano per le vie imbandierate verso porta Burelli; suona il “*Campanone*” della Torre Civica al quale fanno eco le campane delle chiese; quella parte della popolazione che ostinatamente non aveva abbandonato le proprie case, si riversa per le strade in una festa spontanea che poco alla volta si trasforma in tripudio.

Alla gradita offerta di vino, gli alleati rispondono gettando dagli automezzi sigarette americane e cioccolate; offrono alla popolazione – provata anche da tante “*strette di cinghia*” – scatolette di carne con fagioli e buste di latte in polvere, si vedono per la prima volta piccoli barattoli con strane salcicce, sono i “*Wurstel*”!

Ci mescoliamo alla folla di civili e militari di nazionalità diverse partecipando alla grande festa.

Alle **18,30** la festa, spontanea e sincera, è turbata da un rabbioso cannoneggiamento da parte dei tedeschi che dal piano battono gradatamente l'abitato iniziando dall'Ospedale sino al Poggio; oltre 20 proiettili devastano corsie e padiglioni dell'Ospedale dove loro stessi erano stati curati e medicati prima di ritirarsi, ottanta le case colpite, un solo morto a metà di Costa Spagni – Giovanni Giannetti – e numerosi feriti tra i civili; perdite considerevoli tra i militari, una camionetta americana carica di feriti è colpita in pieno e salta in aria davanti a “*Tavio – barbiere*”, prima dell'incrocio di Via dei Forni (ora Mazzini) con la Ruga ed il Prato. Fortunatamente solo lo spostamento d'aria investe il nostro gruppo che istintivamente si stende per terra, due dei militari si gettono sopra di me in un senso di fraterna protezione. Nella confusione che segue il nostro drappello si scioglie, perdo gli altri componenti, non li cerco, me li figuro mentalmente mentre continuano il loro cammino, scendono dalla Madonna delle Grazie per Sferracavalli, Val di Suga e poi sempre verso nord; li saluto con il pensiero e la certezza che non ci incontreremo più, ma il ricordo di questa breve avventura rimarrà indelebile.

Dopo due ore le batterie tedesche sono ridotte al silenzio mentre le truppe alleate occupano sulla sinistra Castiglione del Bosco e Torrenieri sul lato destro.

Il giorno **28** l'avanzata è bloccata ai piedi della collina mentre a Montalcino giungono colonne di autocarri con nuove truppe e rifornimenti.

Gli sfollati rientrano dalla campagna, la città, dopo lunghi mesi di attesa e di sacrifici è ancora in festa.

Il Comitato di Liberazione Nazionale che per otto mesi ha operato nella clandestinità, si insedia nel Palazzo Comunale; lo compongono: Vincenzo Begni – “*Cencio di Cuculo*” – per il Partito Comunista, Bruno Caprioli – al secolo Gilberto Brunetto (mio babbo) per il partito Socialista, il Prof. Guido Romeo per la Democrazia Cristiana, Giovan Battista Cerquoni – “*Nanni della Luce*” – per il Partito d’Azione ed il Prof. Folco Tempesti per il Partito Democratico del Lavoro

Nel Civico palazzo si insedia anche il Comando Alleato che opera con “*pugno di ferro*” onde evitare violenze, abusi e vendette. Gli alti ufficiali alloggiano in case private; un colonnello inglese è acquarterato in casa mia, la sera mi racconta i particolari dell’avanzata degli alleati verso Montalcino iniziando dalla conquista del Passo di Radicofani.

Come primo atto il Comitato sceglie la Giunta Municipale e nomina Elvio Costanti primo Sindaco della nuova Amministrazione Comunale Democratica per affrontare insieme e risolvere i problemi contingenti dettati dal momento eccezionale. Gli assessori effettivi sono: Bruno Caprioli, Giovan Battista Cerquoni, Feliciano Faiticher, Curzio Giannelli; i supplenti: Roberto Guerrini e Guido Romeo.

Onde evitare ritorsioni e violenze, in accordo con il Comando Alleato, gli esponenti del fascismo montalcinese, quelli che erano compromessi con il Governo repubblicano ed anche altri che avevano cooperato in passato con il fascismo, vengono alloggiati all’interno della trecentesca Fortezza. Non è quindi una prigionia ma un atto di tutela per salvaguardare la loro incolumità personale; dopo poche settimane vengono tutti rilasciati.

Non mancano purtroppo gli stupri da parte delle truppe nordafricane anche se i comandi cercano con tutti i mezzi di sedare simili atti. Un marocchino, riconosciuto ed accusato pubblicamente da una ragazza davanti al comando francese, viene giustiziato in Piazza Garibaldi davanti ai suoi compagni d’arme.

Tornano a casa anche i partigiani dopo una lotta clandestina durata 6 mesi; per scongiurare atti di violenza hanno consegnato le loro armi al Comando Militare Francese.

Sono i ragazzi del Distaccamento “*Carlo Pisacane*” facente parte della “*Brigata garibaldina Spartaco Lavagnini*”.

La popolazione applaude quei giovani che all’inizio dell’inverno avevano lasciato le loro case scegliendo di combattere clandestinamente nelle macchie della vicina zona boschiva.

Tra tanta gente in festa c’è anche “*Tono di Fico secco*” – Antonio Carli – venuto ad abbracciare il figlio Pardo; lo cerca, non lo trova ... e prevedendo il peggio, tristemente si allontana: “*Tempesta*”, catturato dai

tedeschi lo scorso 25 giugno, viene infatti fucilato il giorno 28 insieme al compagno Quintilio proprio in quelle stesse ore in cui Montalcino è in festa per la riconquistata libertà dopo la ventennale dittatura fascista.

Il **29 giugno** l'avanzata alleata riprende alla volta di Siena dove le avanguardie della III Divisione Fanteria Algerina entrano **all'alba del 3 luglio**.